

Aperto anche in agosto, mese difficile Al Centro Antiviolenza del Comune le richieste di aiuto aumentate del 15%

**Nell'anno 2014
tra i 158 casi
anche 7 uomini
vittime di stalking**

MARIA TERESA MARTINENGO

Tra i 158 casi che il Centro Antiviolenza della Città ha accolto nel 2014, per la prima volta ci sono anche sette uomini, tutti vittime di stalking da parte di ex compagne o «conosciute innamorate». Nell'insieme - i dati sono stati presentati ieri in Commissione Pari Opportunità del Consiglio comunale dal vice sindaco Elide Tisi - le persone che si sono rivolte a questo prezioso servizio attivato alcuni anni fa sono

aumentate in un anno del 15 per cento. Per il vice sindaco, ed assessore ai Servizi sociali Elide Tisi, «l'incremento è legato alla sempre più diffusa conoscenza del Centro. La consapevolezza di poter trovare aiuto fa emergere le situazioni. Il Centro conta su una casa protetta dall'indirizzo segreto e su una rete di associazioni che dispongono di strutture in città e anche fuori per i casi in cui sia necessario allontanare la donna. Ogni volta che le condizioni lo consentono, invece, è l'uomo maltrattante che viene allontanato dalla casa, per evitare lo sradicamento dall'ambiente di vita e, per figli, dalla scuola».

Il Centro Antiviolenza sarà aperto per tutto agosto: l'estate è la stagione in cui sono più numerosi i casi che si presentano. «Nella settimana tra il 27 e il 31 luglio - ha spiegato Tisi - ne sono arrivati 7 nuovi e 5

donne che avevano già contattato il Centro ma non avevano poi affrontato il percorso di affiancamento dal compagno violento sono tornate».

Pericolo trasversale

Al servizio, che si trova in via Bruino 4, inserito nel Centro

Relazioni e Famiglie, e risponde al numero 011 01181562 (il numero 1522, nazionale, rimanda a quello torinese), si sono rivolte 97 italiane e 57 straniere. I dati sull'età sono declinati solo al femminile: le due fasce più colpite dalle diverse forme di violenza - fisica, sessuale, psicologica, economica e stalking - sono quelle delle 40-49enni (50 casi) e delle 30-39enni (45), 23 donne hanno tra i 50 e i 59 anni, 9 sono over 60 (in aumento). Le giovani tra i 20 e i 29 sono 19,

una ha meno di 20 anni. Oltre il 50 per cento delle vittime ha diploma o laurea, dato che sottolinea la trasversalità dei comportamenti violenti nei diversi ambienti e classi sociali.

Cosa chiedono

«Molte donne arrivano per chiedere informazioni o consulenza legale alle avvocatessse che collaborano con noi. Al Centro iniziano un percorso lungo: spesso sono convinte di essere in colpa, di non essere buone mogli o compagne», spiega Patrizia Ingoglia, dirigente del Centro Relazioni e Famiglie. «Ci sono casi in cui siamo noi ad accompagnarle a fare denuncia. E quando si verifica che la donna è in pericolo, sola o con i figli, viene accolta in casa protetta». Il collegamento con i servizi sociali è costante. Informazioni sul sito www.centroantiviolenza.comune.torino.it



Senso di colpa

Nonostante la violenze di ogni genere subite, ancora troppe donne pensano di essere «in colpa», di non essere buone mogli o buone compagne

